

# L'umorismo

## Far ridere e far riflettere

---

I racconti umoristici o comici vogliono divertire i lettori, provocare il riso, comunicare allegria.

La parola **comicità** deriva dal latino *comoedia*: la **commedia antica** era un'opera teatrale ricca di personaggi e situazioni che facevano ridere. Oggi il termine si usa soprattutto per le rappresentazioni teatrali, per i film o gli spettacoli televisivi. In essi ciò che diverte il pubblico sono le situazioni in cui si muovono i personaggi; le trame sono costruite per mettere in evidenza le **battute** (o *gag*), che provocano la risata del pubblico.

Il termine **umorismo** deriva dall'inglese *humour* ed esprime la capacità di cogliere i lati insoliti e divertenti della realtà.

Spesso l'intenzione di chi scrive un racconto comico non è solo quella di far divertire ma anche di usare l'arma del ridicolo per farci **riflettere sui difetti e sulle debolezze degli esseri umani e per denunciare le ingiustizie della società**.

### ■ *La percezione del comico*

La percezione del comico è **soggettiva**, varia cioè da persona a persona: così può succedere che una situazione susciti un'irrefrenabile ilarità in alcuni ma lasci altri del tutto indifferenti. Allo stesso modo, il sentimento del comico varia con il variare dei luoghi o dei Paesi, dal momento che **la comicità molto spesso fa leva sull'extratestualità**, ovvero quell'insieme di informazioni, riferimenti sociali e culturali, luoghi comuni che fanno parte delle conoscenze di un certo pubblico. L'umorismo stimola l'**intelligenza creativa**, il **pensiero laterale** che scopre aspetti imprevedibili e perciò comici in una realtà ovvia.

Lo scrittore **Luigi Pirandello** ha dedicato un saggio all'umorismo. Nel suo scritto riflette sulla **differenza tra comicità e umorismo**: si ha un effetto comico quando si avverte **il contrario**, quando cioè lo spettatore percepisce la distanza tra come dovrebbe essere un fatto o un personaggio e come viene rappresentato. Si ha un effetto umoristico quando la risata si trasforma in **sorriso, spesso amaro**, perché il fatto o il personaggio hanno scatenato anche una **riflessione**, che ha fatto meditare e andare oltre quella prima risata istintiva.

## Gli strumenti per far ridere

---

La letteratura umoristica fa sorridere soprattutto attraverso dialoghi surreali, fraintendimenti e ambiguità, paradossi... Vediamo i principali strumenti utilizzati in questo genere.

### ■ *Il linguaggio comico*

Si utilizzano giochi di parole, equivoci linguistici, espressioni iperboliche, esagerate, modi di dire gergali, sbruffonate. I meccanismi per far ridere sono diversi. Eccone alcuni.

- **Ironia:** si dice il contrario di ciò che si vuol esprimere ma si lascia intendere ciò che realmente si pensa.
- **Sarcasmo:** è l'ironia caustica, pungente, che ha lo scopo di schernire e ferire l'interlocutore.
- **Satira:** si mettono in ridicolo e si criticano i comportamenti e le idee diffuse nella società con le quali non si è d'accordo. È un genere praticato fin dall'antichità, che può raggiungere toni molto aspri di condanna morale e può sfociare nell'**invettiva**.

### ■ *Il personaggio comico*

Il personaggio comico può apparire tale di per sé sia per il suo aspetto o abbigliamento, sia per il suo carattere – come l'eccessiva timidezza, la credulità, la mania dell'ordine – sia per le sue abitudini. Si tratta di "**difetti**" comuni ma **esagerati** al punto da far diventare il personaggio una **caricatura**, una macchietta.

La tradizione teatrale è ricca di **maschere comiche**, di personaggi "fissi" attorno ai quali si sviluppa una vicenda. Nelle commedie di **Plauto**, commediografo latino vissuto tra il III e il II secolo a.C., incontriamo donne pettegole, schiavi furbi, giovani che hanno la meglio sui vecchi. La tradizione delle maschere ha attraversato tutta la storia del teatro fino alla **Commedia dell'Arte**, che ha per sempre immortalato caratteri fissi come il mercante ricco, il padrone avaro, il dottore ignorante, l'innamorato e l'innamorata. Alcune maschere sono notissime: sopravvivono nel Carnevale e sono state riprese anche da autori contemporanei.

Nel cinema muto una grande maschera è stata **Charlie Chaplin** (1889-1977); la sua gestualità, le smorfie, le espressioni del volto hanno ridato nuova vita alla **pantomima**, la rappresentazione scenica muta di origine greca, in cui l'azione è affidata unicamente al gesto, ai movimenti del corpo, alla danza, a volte anche con accompagnamento musicale.

I suoi film mettono in scena, con comica poesia, i perdenti della società moderna (come nel film *Tempi moderni*), vagabondi in cerca di fortuna (come in *La febbre dell'oro* o *Il vagabondo*), nei quali il personaggio comico viene trascinato dagli eventi.

I film di Charlie Chaplin sono considerati classici del cinema perché, attraverso le peripezie del protagonista, il pubblico riflette sui grandi temi della vita e della storia: **non ride del personaggio, ma con il personaggio**; le *gag* che scatenano la risata non sono effimere, ma inducono lo spettatore di ieri e di oggi a una viva partecipazione.

### ■ **La situazione comica**

Vengono presentate situazioni equivoche, oppure normali, ma con qualche **scarto o contrasto** rispetto agli schemi cui siamo abituati.

**Il divertimento nasce dall'inaspettato**, dall'imprevisto, dall'assurdo, che mettono in crisi il mondo del lettore.

La situazione comica può nascere quando una certa azione è compiuta da un **personaggio inconsueto** o si assiste a un **rovesciamento delle aspettative e dei ruoli**. Oppure quando **azioni normali innescano situazioni paradossali** e inattese.

Nella **parodia** si imita un genere letterario, oppure un personaggio, con intenti umoristici, esagerando e mettendo in ridicolo le sue caratteristiche. Per esempio, nel romanzo di **Miguel de Cervantes**, *Don Chisciotte*, la figura del cavaliere errante, tipica del romanzo cavalleresco, viene rovesciata: all'eroe senza macchia e senza paura viene contrapposto un protagonista bizzarro e paradossale che vive situazioni irreali.

Infine, situazioni comiche possono scaturire da **episodi drammatici che diventano tragicomici**, perché rappresentati secondo una prospettiva ridicola, o addirittura dall'**umorismo nero**, quando si usano elementi macabri per far ridere.

## **Autori e autrici del genere comico**

---

Il filone comico attraversa la storia delle letterature di tutti i Paesi, ma è soprattutto **tra Ottocento e Novecento** che incontriamo **forme diverse di letteratura umoristica** e riflessioni critiche sugli elementi che fanno scaturire il riso.

Tra i classici moderni di questo genere gli esponenti principali sono **Jerome Klapka Jerome** (1859-1927) e **Pelham Grenville Wodehouse** (1881-1975).

Jerome Klapka Jerome è noto per le avventure dei suoi *Tre uomini in*

*barca*: lo stile e lo *humour* di questo autore sono un modello per molti umoristi successivi.

Wodehouse scrisse, dal 1924, una serie di romanzi che hanno come protagonista l'impeccabile maggiordomo Jeeves, che riesce a salvare da circostanze impreviste e sfortunate il ricco Bertie Wooster e i suoi amici. Jeeves è discreto e coltissimo (parla infarcendo il discorso di citazioni di grandi scrittori); l'umorismo di molte situazioni deriva dal contrasto tra il valletto e il suo datore di lavoro che, pur essendo ricchissimo, non sa nulla. Nata nell'ultimo scorcio del XVIII secolo, **Jane Austen** narra la quotidianità della vita di provincia e le storie d'amore della sua epoca con tocchi arguti. Dopo secoli conta milioni di lettrici e lettori appassionati: i suoi libri e i suoi aforismi sono noti quanto quelli di **Oscar Wilde**. Per esempio: *Preferisco le persone poco gradevoli, mi risparmiano la fatica di doverle amare* (dall'epistolario *Niente donne perfette, per favore. Lettere di profonda superficialità*).

Nella letteratura straniera più recente, grande successo hanno avuto i romanzi di **Nick Hornby** e **Daniel Pennac**. **Marian Keyes** si è distinta nel panorama della letteratura inglese contemporanea per aver trattato nei suoi romanzi temi importanti come la depressione e le dipendenze con uno stile umoristico, usando il sorriso come arma di sopravvivenza, sulla scia di un'altra scrittrice umoristica inglese, **Sue Townsend**.

Tra gli scrittori italiani ricordiamo gli autori satirici **Ennio Flaiano**, **Achille Campanile**, **Stefano Benni**, **Michele Serra**.

Ennio Flaiano (1910-1972) fu sceneggiatore (collaborò con Federico Fellini), drammaturgo, giornalista, poeta, romanziere. La sua satira coglie gli aspetti più paradossali del mondo contemporaneo. Famosi sono i suoi aforismi, che circolano per il Web ancora oggi; per esempio: *"La situazione politica in Italia è grave ma non seria"*.

Michele Serra (1954) è un autore di testi televisivi e per la carta stampata, di saggi, romanzi, articoli. Come quella di Stefano Benni, la sua satira prende di mira la società contemporanea, le sue irritanti manie. Così, per esempio, nel suo libro *Ognuno potrebbe*, descrive la "sindrome da sguardo basso", la "malattia" che colpisce chi cammina e digita continuamente sul telefonino (chiamato dall'autore *egòfono*, sul calco dell'inglese *iPhone*).

Da segnalare infine la giovane scrittrice italiana **Alice Basso** e le briose e divertenti protagoniste dei suoi romanzi, un po' rosa e un po' gialli.